

Gazzetta del Sud 19 Dicembre 2009

Eroina da Scampia alla Calabria: 55 arresti

In auto, in treno, con qualunque mezzo che potesse passare inosservato: fiumi di droga viaggiavano così sulle rotte Napoli-Catanzaro e Napoli-Catania. Principalmente eroina, ma l'affare più lucroso era il kobrett - una sorta di scarto della stessa eroina - acquistato a 12-13 euro al grammo e rivenduto al dettaglio a 40-50 euro. Fornitori ufficiali dell'organizzazione criminale sgominata la scorsa notte dai carabinieri nell'operazione "Pony express" erano due coniugi del famigerato quartiere napoletano di Scampia, Fortunato Castaldo e Rosa Alterio, entrambi quarantenni, ritenuti contigui alla camorra.

Decine di corrieri facevano la spola tra Campania, Calabria e Sicilia. Un "triangolo d'oro" al quale i carabinieri del Reparto operativo provinciale di Catanzaro e delle Compagnie di Catanzaro e Soverato lavoravano sin dal 2007, dopo la morte per overdose del giovane Vincenzo Gallelli, rinvenuto cadavere a Satriano. Cercando di risalire al fornitore della sostanza killer, i carabinieri hanno messo sotto controllo parecchi telefoni e dalle conversazioni intercettate hanno scoperto che una trentina di arresti eseguiti nell'ambito di 19 diverse operazioni e che avevano portato al sequestro complessivo di 3,5 chili di eroina, in realtà erano collegati tra loro.

Dalle registrazioni, infatti, gli investigatori hanno capito che quegli arrestati, soprattutto tossicodipendenti di Soverato (una delle principali località turistiche della costa fonica catanzarese) fermati con piccole dosi di droga, altro non erano che corrieri facenti capo a quattro distinti gruppi criminali, composti essenzialmente da rom. Era per loro che si recavano a Scampia, dai coniugi Castaldo per rifornirsi di eroina e, soprattutto, di fiale di kobrett.

Messi insieme tutti i tasselli, ieri notte è scattato un blitz che ha impegnato oltre 400 militari. Il bilancio finale è di 127 persone indagate, 58 richieste di arresto presentate dai sostituti procuratori Salvatore Curcio e Paolo Petrolo, delle quali 55 concesse dal gip Tiziana Macrì e portate a termine ed una non concessa per la morte di uno dei presunti capi del sodalizio, Domenico Passalacqua detto "Coccio d'olivo". Per quanto riguarda il capoluogo calabrese il traffico era in mano a quattro bande, facenti capo in prevalenza ai rom. Passalacqua, Berlingieri, Critelli e Raffaele: sarebbero stati quattro nuclei familiari a portare avanti il lucroso traffico che da Scampia conduceva in un altro quartiere ad evidenza criminale, quello di via Teano (Aranceto), dove risiedono una trentina delle persone arrestate. I cinque catanesi finiti in manette sono stati beccati anche loro sulla rotta per Napoli. Tre sono accusati di essere corrieri, altri due di aver "spalmato" il kobrett sul mercato ai piedi dell'Etna.

I particolari dell'operazione, dedicata al brigadiere leso Mercurio, recentemente scomparso e impegnatosi a fondo nelle indagini anti-droga, sono stati resi noti ieri

nel corso di una conferenza stampa dal procuratore capo di Catanzaro Vincenzo Antonio Lombardo, dall'aggiunto Salvatore Murone, dal comandante provinciale dell'Arma Claudio D'Angelo, dal comandante del reparto operativo Giorgio Naselli e dai capitani delle Compagnie che hanno portato a termine le indagini, Raimondo Nocito (Catanzaro) ed Emanuele Leuzzi (Soverato). «Operazioni come questa - ha detto Lombardo - anche se non incidono in profondità sul mercato della droga, garantiscono comunque un periodo di maggiore tranquillità attenuando il fenomeno dello spaccio». Murone ha sottolineato il lavoro dei Cc che da 19 singole operazioni condotte in varie parti della provincia, sono riusciti a ricostruire il tessuto associativo, ricucendo il tutto con le intercettazioni. Il pericolo rappresentato dall'organizzazione è evidente visto che i consumatori erano tutti giovani». Analisi riprese anche dal colonnello D'Angelo, che ha evidenziato l'attività di prevenzione e quella legata alle intercettazioni che hanno confermato le ipotesi investigative determinando i singoli ruoli.

Ai soggetti finiti nell'inchiesta vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre ad alcuni rom è contestata anche l'associazione armata, dal momento che nel corso di alcuni controlli sono stati sequestrati anche fucili, pistole e munizionamento.

Giuseppe Lo Re

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS